

BUSCADERO

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

N°392 SETTEMBRE 2016 ANNO XXXVI € 5.00

BILLY BRAGG E JOE HENRY

Shine A Light: Field Recordings From The Great American Railroad

interviste: PETER WOLF - BENJAMIN FRANCIS LEFTWICH - RYLEY WALKER - BILLY BRAGG & JOE HENRY

MADELEINE PEYROUX - IAN HUNTER & THE RANT BAND - EGGS OVER EASY - CHRIS ROBINSON BROTHERHOOD - OKKERVIL RIVER - ERIC CLAPTON
WILCO - DRIVE-BY TRUCKERS - BRUCE HORNSBY - JOE PURDY - MICHELE CAZICH - QUERO CREEDENCE - ANGEL OLSEN - ALLAH-LAS

ISSN 1827-5540



60392

9 771827 554007

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - DCB VARESE

MARK MAY BAND**BLUES HEAVEN**
BAD FOLK RECORDS

★★★★½



Blues Heaven, ovvero il quinto lavoro in studio del chitarrista, cantante e songwriter **Mark May** è un disco molto ben arrangiato che raccoglie tutte le influenze stilistiche del musicista di Houston, Texas. Ciò che è molto apprezzabile è il ruolo determinante di una sezione fiati ben assortita che rende questo album più ricco rispetto alla media di un album blues tradizionale. A ben vedere però ci si accorge che *Blues Heaven* è molto più di un album blues; May è stato per anni voce solista e chitarrista dei **Great Southern of Dickey Betts** e per certi versi si sente; *I'm Her Fool* e *Boomerang* sono brani abbastanza chiari a riguardo. Sebbene questo sia un lavoro più arduo dal punto di vista compositivo si può dire anche che da un altro verso ci sia molto di autobiografico, infatti brano per brano Mark May riesce a raccontare un po' di sé e delle sue grandi influenze musicali. *Boom Boom* per esempio è inequivocabilmente un brano in cui le corde della chitarra sembrano strappate come faceva **Albert Collins** oppure in *Garden Of Truth* ci sono fraseggi (guarda caso) che sembrano suonati dallo stesso Dickey Betts. I fiati come detto poc'anzi svolgono un lavoro molto importante. In *Blues Heaven*, la title track, l'assolo di sax di **Eric Demmer** è fulminante mentre in *Leaving Houston*, uno shuffle inarrestabile, i fiati dialogano con i fraseggi di chitarra nel solo. C'è spazio per il blues, per il rock southern ma anche per il funk; *All I Ever Do* rotola che è un piacere anche grazie agli interventi del sopracitato Demmer al sax baritono, c'è molto funk anche in *Kind Of Girl*. Ci sono vari riflessi anche di country che si possono apprezzare per esempio in *She's A Keeper* dove Mark May sfoggia un'invidiabile tecnica anche

sulla chitarra baritona oltre che su quella tradizionale sulla quale in questo brano lavora ben di fino con lo slide. Probabilmente la performance più sentita sulla sei corde in questo disco si trova su *Almost a Suicide* dove il brano al contempo arrabbiato e malinconico offre la base ideale per un solo incredibilmente profondo e suonato con feeling. Lo stesso accade nel blues minore *Money*. In *Put Down That Poison* riecheggia la forma più tradizionale del blues con la cassa in quattro, il ritmo serrato del basso e l'armonica suonata con tutto il fiato che si ha nei polmoni, immancabile qui l'inserito con due chitarre armonizzate alla **Alman Brothers Band**. L'episodio più rock dell'album avviene in *Gulf Coast Girl* grazie al suo riff granitico e potente che introduce un pezzo micidiale che non lascia dubbi sulla vocazione southern del chitarrista. Il fattore che più colpisce di *Blues Heaven* è che più lo fa apprezzare è la sua varietà di stili racchiusi armonicamente al suo interno, una varietà che risulta essere organica e funzionale a creare una miscela esplosiva di brani tutti ben riusciti.

Tommaso Caccia

ARTISTI VARI**ALLIGATOR RECORDS**
- 45TH ANNIVERSARY
COLLECTION

ALLIGATOR

★★★★½



Quarantacinque anni. Non pochi, per una casa discografica che si ritrova, come altre, in clima di crisi "definitiva" - il "revival" del vinile non porta più di tanto che briciole in confronto a quei '70 in cui **Bruce Iglauer** decise di tuffarsi in un mondo che mescolava blues urbano e rock, con tutti i contorni e dintorni, vantando centinaia di incisioni e una lunga lista di artisti di livello medio-alto. Già celebrati gli "anniversari tondi" precedenti, qui Iglauer ha fatto le sue scel-

te, con prevalenza per incisioni effettuate in anni più recenti, pur se non mancano alcuni passaggi del secolo scorso. Naturalmente, come lui precisa nelle note, non tutti gli artisti che avrebbe voluto rappresentare possono essere della partita. I due CD propongono un totale di trentasette incisioni che, questo sì, rappresentano praticamente l'intera gamma stilistica del "traffico urbano" dell'etichetta (con qualche deviazione verso altre direzioni), innescato dall'esordio di **Hound Dog Taylor & The Houserockers**, qui con *Take Five* (Dave Brubeck non c'entra, ma George Thorogood sembra averne tratto insegnamento), rilevata da **Natural Boogie**, suo secondo album ('74). Il primo CD inizia con lo scintillante slide rock-blues *Hold That Train* di **Lil' Ed & The Blues Imperials**, tratta dall'omonimo album del 2008, e termina con la grande **Mavis Staples** che regala una splendida versione dell'immaginifica *Will The Circle Be Unbroken*, una di quelle composizioni che travalicano i confini delle contrapposte(?) culture statunitensi (e non solo, come vediamo tutti i giorni): da un suo album pubblicato nel 2004. Nel percorso ritroviamo un cristallino slow blues di **Son Seals** (chitarra e Hammond in evidenza), quello abrasivo della grande **Koko Taylor**, lo shuffle leggero e fluido di **Charlie Musselwhite**, quello boogie-r&r pianistico di **Marcia Ball**, l'ottima prova blues-soul di **Shemekia Copeland**, e quella boogie-blues di **Joe Louis Walker**. Il secondo CD inizia affidandosi alla collaborazione fra **James Cotton** e **Joe Bonamassa**: *Cotton Mouth Man*, evidente omaggio all'arte del primo, è tratto dal suo quarto album per l'etichetta di Chicago) e termina con la versione dell'immortale *Amazing Grace*, eseguita con gran classe dagli **Holmes Brothers**, ripreso da un loro album di tre anni fa. Emozionante, pur nella sua "imperfazione", per genuinità e intensità. Lungo la via, chitarristi di rango quali **Albert Collins** e **Luther Allison**, nonché l'incendiario **Johnny Winter** (la classica *Shake Your Money Maker*), in bel contrasto col delicato slow pianistico-vocale-chitarristico di **Anna Rabson** e lo swamp blues di **Lazy Lester** (il classico *Rainin' In My Heart* di Slim Harpo) che ci portano un po' fuori

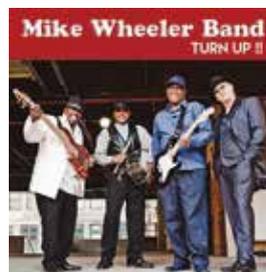
dal panorama prevalentemente "Chicago blues". E altro, anche di noto, ma una sorpresa non male (per chi scrive) è l'eccellente r&r blues di **JJ Grey & Mofro**. Le 24 pagine del libretto, con vari interventi e schede bio-discografiche, aiutano anche i neofiti (uh, ce ne sono ancora?) a districarsi e gioire. Sappiamo che è già stato suggerito altre volte ma non possiamo che suggerire di portarlo lungo una bella provinciale (auto a velocità moderata...) mentre gli alberi sfilano con giochi d'ombra e di luce.

Gianni Del Savio

MIKE WHEELER BAND**TURN UP!!**

DELMARK RECORDS

★★★★½



Occorre maneggiare con estrema cautela un CD esplosivo come questo *Turn Up!!* della Mike Wheeler Band. Voce robusta, chitarra affilata, un paio di fiati energici, una sezione ritmica implacabile fanno di *Turn Up!!* un prodotto che rischia di farvi litigare con i vicini di casa: il volume d'ascolto, infatti, non può rimanere a valori "accettabili" per più di qualche battuta. Già l'iniziale *Sweet Girl* obbliga a elevare l'indice del volume del lettore CD a parametri da "far-tremare-i-muri". E così per la maggior parte delle tredici tracce dell'album... Il cantante/chitarrista/compositore Mike Wheeler cresce musicalmente nella Chicago del blues più torrido, sudato ed energico. Suona e compone brani per Nellie Tiger Travis, Sam Cockrell, Demetria Taylor, Peaches Staten, Big Ray & Cadillac Dave, incide cinque album con la formidabile formazione Big James & The Chicago Playboys, condivide il palcoscenico con artisti quali Buddy Guy, Koko Taylor, B.B. King, George Benson, Shemekia Copeland e numerosi altri. Il resto della band vede schierati il talentuoso e versatile bassista **Larry Williams**, già collaboratore di Ja-

mes Cotton, Buddy Guy, Jimmy Johnson solo per citarne alcuni e titolare di incisioni per le etichette Alligator, Blind Pig e Delmark (per quest'ultima è stato pubblicato *Turn Up!!*); il batterista **Cleo Cole** (comincia a suonare la chitarra all'età di 13 anni nella band di Chicago dal nome di Black Fire, a 17 anni passa alla batteria e a 19 entra nel Conservatorio di Musica di Chicago sotto la guida di Peter Romalis, milita pure lui nella band Big James & The Chicago Playboys); il tastierista **Brian James**, laureato in Associates Of Fine Arts presso l'Università dello Stato dell'Illinois. Completano l'organico il sax tenore e la tromba governati con maestria e vigore rispettivamente da **Hank Ford** (collaboratore di una miriade di artisti tra cui Mississippi Heat, Robert Ward, Willie Kent, Tad Robinson, ecc) e **Kenny Anderson** (collaboratore, tra gli altri, di Luther Allison e Mighty Joe Young, nonché membro del prestigioso ensemble Malachi Thompson's Africa Brass). Alcune tracce di *Turn Up!!* meritano particolare attenzione e necessitano, come già suggerito, di un ascolto a volume sostenuto. Partiamo dall'unico brano non firmato da Wheeler, bensì da Little Milton Campbell, intitolato *That's What Love Will Make You Do*: è uno dei maggiori successi dell'artista nato a Inverness (Stato del Mississippi), cavallo di battaglia degli spettacoli dal vivo della Mike Wheeler Band. Durante l'interpretazione live della canzone (con durate solitamente superiori ai dieci minuti) il bassista Larry Williams può lanciarsi con felicità e palese soddisfazione in assoli frenetici e selvaggi. Il volume rimane elevato anche per i torrenziali *You Won't Do Right*, *I'm Hooked* e *Turn Up!!*, per il sublime e sofferto blues di cui è pregno l'eccellente *A Blind Man Can See*, per il rock poderoso di *Brand New Cadillac*, per il funk deflagrante di *Yeah!* (e qui gli ottimi fanno da padrone...) Anche in un brano più "rilassato" come il conclusivo *Sad State Of The World* (a firma Wheeler/Williams/Cole/Vollreide) l'energia prodotta è a dir poco micidiale: la canzone parte soffusa per poi approdare ad un finale arroventato, dove la chitarra di Wheeler spara raffiche di note ad altezza d'uomo. L'unica composizione di *Turn Up!!* che si possa ritenere "tranquilla" è quella intitolata